

ท่าป ล้อยรถสาย

THAILANDIA MULTIMEDIALE 2007

IL RACCONTO

19 Febbraio - 8 Aprile 2007

Secondo programma atterro nella Capitale dopo qualcosa come 13 ore di volo intervallate da una sosta "rigenerante" nella canicola di Doha, Qatar !!

Come da programma vengo assalito da improvvisati procacciatori di... trasporto e sistemazioni. Atteggiamento "tipical-asiatico", ci son abituato e nemmeno ci bado.

E poi, tutto il mio "ambaradan" é esageratamente fuori misura per un comunissimo tuk tuk (riscio' simile a go/kart), vale la pena "fischiare" ad un taxi vero.



Un finestrino abbassato, altrimenti impossibile stivarvi la sacca della canoa, e via, verso il cuore pulsante della città.

Il taxista un vero spasso, due parole in croce di inglese, ma almeno il doppio in italiano per via del suocero che, lavorando 20 anni nel nostro Bel Paese, dice lui, a tavola ogni tanto da "lezioni".

Prova a pronunciare il mio nome, ma "slitta la lingua" e vien più comodo un "Marco". Immediato per lui l'associare "Polo", poi "Venezia", e via discorrendo, o meglio, improvvisando.

Un discorso senza capo ne coda... mentre il tassametro gira !!



Due giorni dopo, ritiro con calma-thai (pari a 6 ore sotto il sole cocente in un parcheggio del terminal cargo), lo scatolone preventivamente spedito dall' Italia con "l' extra baggage".

Non fossi già carico di roba !!

25 chilogrammi che arrivano puntuali, al pari degli improvvisati "sdoganatori" a caccia di dollari-facili. A timbri & firme pensan loro e, in fondo, va bene così.

Anche se quei 15\$ di fastidio li avrei spesi diversamente.



Siamo a giovedì sera, 22/02, dovrei aver tutto l' occorrente.

Bangkok mi aspetta e con lei anche Brigitte, modella slovena compagna di sedile in volo, splendida certo, ma ancor di più, simpaticissima !! E non e' una frase fatta !!

L' assurdo è che già la... conoscevo !! Probabile valga anche per voi che state leggendo, almeno una volta in tv l' abbiamo vista in una campagna Opel, Tim o Kellogs ad esempio.

(motmodel.com cercate "Brigitte")

Torniamo al raid piuttosto !!



Prometto ai ragazzi che sviluppano il servizio satellitare e che curano le mie pagine in corso di viaggio, una foto con lei come madrina dell'apparecchio gps che ho in dotazione....ma....

Qualcosa non va per il verso giusto, un inghippo con il software e la sfortuna di una sim/card che non vuole funzionare.

Altro che lo slogan... "vivere senza confini" !!

Perdo solo del tempo, in sinergia con Varese, per ripristinare il collegamento ; può capitare mi dico, quando si provano cose nuove, del resto le mie avventure servono anche a quello no ?



Alla fine, grazie a scambi-mail, prove cd, e qualche tasto pigiato nervosamente, tutto, magicamente, si sistema.

A Boris e Stefano, per la loro pazienza e disponibilità il giusto riconoscimento....promessa è debito, imbraccio la Nikon e click, " gps con modella"....

No, non Brigitte, volata su una spiaggia a Sud, ma la simpatica (si dice così vero ?) commessa del supermarket dove ho attivato il nuovo numero Thai.

Parafrasando un altro spot...."non ci sono paragoni".... !!

Tempo perso dicevano, motivo per il quale mi trovo a guadagnarne con un comodo viaggio in treno che mi porta a nord per circa 400km.

Pitsanulok il nome della cittadina, un infinità di motorini e... parrucchieri. Proprio così, pare che quassù l' aver la "chioma precisa" sia un must, vale per le donne, vale per gli uomini, vale per ...ci siamo capiti, e qui ce ne sono, tanti/e ed alimentano uno squallido turismo...

Lasciamo perdere discorsi simili. Prove e foto di rito nella piazza principale con anche il poliziotto-capo; l' indomani, si parte "vero" con l'avventura.



Mettersi in marcia intorno "alla mezza" non è cosa, ma io tergiverso, prima "colazionando" e, successivamente, perdendo la testa ad intendermi con la reception per stivare gratis la mia roba (imballo bici e sacca Bic).

Sole a picco, 86 km vallonati ; i primi digeriti in un attimo (complice il trailer che si comporta benissimo), gli altri un po' meno, per via della salita e del più classico "svarione" da caldo. Da principianti, lo so.

Per fortuna lungo la strada non è impossibile trovare refrigerio, ombra e bibite fresche. Unica noia dei lavori in corso, conseguentemente, tanta sabbia rossa "masticata".

A sera trovo uno spiazzo a ridosso d' una capanna (no, dico bene, chiamarla casa era troppo !), "fuori la tenda in fretta che fa buio in un attimo !!"

Buio pesto, certo, la luna a far un poco di coreografica luce ma nulla più. E, a tastoni prima, più disinvolto poi (trovo la torcia), eccomi ad apparecchiare.

Cena a base di noodles, perlomeno quella l' idea : il fornello (per il quale son diventato matto a recuperare la bomboletta di carica) s'è spaccato in due col riporlo nella "canoa-valigia" !



Nemmeno il tempo di bestem...., arriva "l' indigeno" con una terrina colma di mango a fette, nell' altra mano 3 strani frutti che...non saprei.

L' aspetto di un pomodoro (ma di quelli brutti), il colore pure, il sapore del "niente" e la consistenza d' una mela farinosa.

A monte del criticare, una manna dal cielo, al pari delle 2 lattine di una bibita gassata che m' ero scordato in un anfratto della chiusa/canoa.

Quando si dice il destino, quando si dice... "va che culo" !

L' indomani lascio la pentola, le due cariche del fornello (intonse) e un sacchetto con noodles per almeno 6 cene, appesi al recinto della capanna/amica.

Vuol esser il mio ringraziarli. Anche terrina e cucchiaio, ovviamente ! Pensavate lo "grattassi" ?!

Stanco, nervoso, accaldato e madido, pasticcio con la videocamera, non è giornata, proprio no !

Tanto vale "testa bassa e pedalare", per il report ci sarà tempo nei prossimi gg, oggi, sicuro, di creativo non mi verrebbe nulla.



Qualche gg dopo : Loei, cittadina a n'est non e' lontana, scavalcata l'ultima montagnola (siamo sui 1.640 mt) dovrebbe esser solo downhill. Così è.

Una decina di chilometri a "vita persa", senza badare al carretto, ad eventuali "crash", troppa godimento dopo tanta fatica.

Indole "racing" che riaffiora, ginocchio fuori, ad impostare traiettorie che in fondo decide il rimorchio, mica io !

Ma il tutto é "very-funny" e, momenti d' inerzia a parte, si guida discretamente bene il mezzo, percuì, giù di rapporti, senza paura.

Loei, un reticolo di strade e cemento, un aeroporto, negozi vari e concessionarie di motorini (pazzesco il colpo d'occhio).

E diversi Hotel. Leggo "king" e mi ci ficco, discesa a parte anche oggi al fisico ho dato una bella strapazzata.

Una sistemazione da Re me la merito, e una calda doccia e' ancor più apprezzata del mango di qualche sera fa.

Ne approfitto per un giro al mercato, una cena "sulla strada" e per cercare un internet-café, a casa vogliono notizie, non basta più il "puntino" sulla mappa del GPS.



Sulla cartina 40 km per arrivare al Mekong, una prima parte di RAID dunque che va a concludersi.

Un primo bilancio positivo, per gli incontri "on the road", per la mia condizione, perché l'insieme studiato (bici + canoa su ruote) si comporta benone.

Mi do una pacca sulla spalla d'incoraggiamento, pecco di modestia, ma tant'è, piccola soddisfazione, non posso nascondere.

E' primo pomeriggio quando appoggio la "creatura" alla balaustra. Sotto lì scorre sornione il Fiume simbolo dell'Asia !!

Giorno di riposo per preparare la "fantasticanoa", nome suggerito da Andrea, un bimbo che mi segue via internet con l'intera famiglia.

Mekong che qui, a Chiang Khan, incrocia il Paese e "fa dogana" con il Laos sull'altra sponda a qualcosa come 800mt di distanza.

Mekong che, mi dicono, nei periodi di piena, aumenta quel centinaio di metri in larghezza, ma soprattutto, e fa spavento pensarlo, ben 15/20 mt in altezza/profondità.

Non è mica un caso che sia qui adesso (ndr) !!



E venne il giorno del battesimo nel Fiume.

Ma andiamo con ordine : sistemare una cinquantina di chilogrammi di per sé è già un bel rebus, figurarsi poi sotto forma di bicicletta, ruote e chi più ne ha più ne metta.

Ci proverò, sono qui per questo e, in fondo, siamo nei limiti della Yakka, portata 120 kg "da libretto".

Le prove nel salotto di casa si son rivelate un bell'aiuto e, oserei dire "agevolmente", riesco a caricarla equilibrata.

Non mi rimane che legare le due sacche stagne, infilare nei buchi liberi la frutta che dalla guest house omaggiano, le bottiglie dell' acqua (anche quelle in regalo) e staccare il cordone che mi vincola alla terraferma.

Da adesso, e per un po', che non saprei quantificare, sarà questo lo scenario, un "piattone" che si muove (stimato con calcoli "alla buona" : ciuffi d' erba lanciati in acqua con cronometro alla mano...) a meno di 5 km orari.

Un' inezia, perlomeno così pare !! Pranzo e si va...



No comment

40 minuti di pagaia, un "onda anomala" grazie ad una barca che sfrecciava in senso inverso, un attimo di deconcentrazione e il resto, beh, sfortuna-vera, per dirla educatamente !!

Sulla mappa son un migliaio i km da qui alla "fettuccia del traguardo" dove il fiume lascia il Paese, meglio muoversi.

E complice un onda, mi muovo sì, anche troppo !! PLUFF, eccomi a mollo, a 40 minuti, forse meno, dal via.

Vabbè, parrebbe una formalità....se non fosse che ho una spalla lussata, e nuotar dunque è più dura che remare e che una canoa carica sottosopra è un bel macigno da trainare.

In contemporanea sacchetti di roba se ne vanno beati tra la schiuma... la "mia", mentre sgambetto come una rana, e quella "propria" del Mekong,



Bevo quel che basta ed impreco... non a sufficienza mi sa !!

E scusate !! Arrivo a riva, arrivo, ma con calma, essi che la vedo lì ad uno sputo, l'ennesimo, sai com' è, qui "si filtra" che é un piacere !!

Seguono un ora buona per raggiungere (scalzo) la guest house, una buona mezz' ora per convincere il pescatore e altrettanti minuti per riportare al pontile di partenza il tutto.

Questo non per una mia resa, ma grazie all' aver perso in acqua oltre alle infradito, alle bottiglie d' acqua e a qualche altra sciocchezza...., .aihmè, la pagaia.

Ora si fa dura, devo inventarmi qualcosa, figurarsi se qui sanno cos'e' e a cosa serve una pagaia !!

Lo so, lo so, bastava la legassi con un cordino di sicurezza... col senno di poi, "tutti capaci", sgrunt !!

Poi c'è l' altro "danno" : 2 videocamere, che avrei messo via di lì a poco. Troppo invitante il "varo" per non catturare preziosi minuti memory !!

Bene, il giochetto è costato una telecamera irrimediabilmente k.o. col resto della roba davanti ad un ventilatore per ore ed ore. Uno a zero per il Mekong.



Bisogna trovare una soluzione, finire un'altra volta a gambe all' aria proprio no, e, oltremodo, doveroso era il restituire alla canoa la proverbiale reattività persa con tutto quel "lira di dio" di roba caricata.

Foglio e penna alla mano e giù a schizzare una boa/bike da trainare. Se la YAKKA fino a qui e' stata al traino della BOOTLEG, non vedo perché, ora, non possa avvenire l' esatto contrario.

Le due ruote grandi a cingere la ciambellina-nera (camera d' aria d' un pick-up) e le due più piccole a far da peso/chiglia ; sdraiato sopra a tutto il telaio a far da supporto al treppiede della videocamera.

Dallo schizzo su carta, partorito in un attimo di riflessione serale, alla realizzazione, non passa che una notte.

Di primo mattino sono a recuperare, con la complicità dei "guest-ori" tutto il necessario. In spiaggia poi comincia lo spettacolo...

Tra nodi, garbugli e pezzi di nylon, il rimorchio galleggiante "viene bene" e, ormeggiato per una buona oretta non fa scherzo alcuno.

Ci siamo. Anzi no, rimane la questione "pagaia" da risolvere.



Due remi in legno rossi, in cambio un'offerta al monaco del tempio vicino, son quel che fanno al caso mio.

Con un altro "attacco d' arte", con lo stesso spago adoperato per incorniciare la boa tra le ruote in lega, e con l' identico capannello di curiosi, eccomi a realizzare la nuova pagaia.

Un pezzo di bambù trovato, segato e adattato alla bisogna è il pezzo mancante. Due remi accoppiati per una struttura che sembra rigida il giusto, larga il giusto....

Rimane solo di verificarne l' effettiva "qualità"

Gentile tester per l'occasione un simpatico omino, pescatore di professione.

Un inizio da dimenticare (e' salito al contrario !!) ma, dopo qualche smanacciata, il suo "you, ok" vale come autorizzazione alla partenza

Per una vera "benedizione", spero siano pregni i remi rossi, data la provenienza. Per salpare basta ed avanza il sorriso a tutti-denti dell'omino che manovra di gusto. Pare 'na caricatura.

Divertente & divertito, beviamo una coca assieme ; è tempo che vada, e dunque... vado.



Unica differenza, la fune, dalla maniglia posteriore della canoa alla boa/bike che, leggera, si lascia trascinare.

Non tutte le ciambelle escono col buco....: la mia, tra quelle !! Non che sia sbagliato il progetto, semplicemente non avevo fatto i conti con le insidie del fiume in secca, sabbia ovunque.

Corridoi ed isole dove l' acqua si e no arriva ai 20cm e fondo su fondo "stracchhh", ecco che la canoa si arena.

Remare li serve a poco, e sarebbe piu' un "andare di vanga", rimane solo di scendere e far il cavallo da tiro, prima la canoa e poi il rimorchio "ooooohh-issa !!"

Rimorchio/boa/bike che, con le due ruotine più piccole poste sotto "a far da peso", draga che e' una meraviglia ; la fatica si quintuplica sotto un sole da paura, in un afa da schifo, a mollo in un acqua calda che concede refrigerio solo intorno alle 18.

Giusto il tempo di sciacquare le posate della cena.

Già, perche a quell' ora, in genere, son bello ed accampato e distrutto a riva.

La riva, che quando va male, vedere foto, vale un metro almeno di fanghiglia spessa ed appiccicosa. Questo a regalare gli ultimi 5/10 minuti di fatica d' una giornata interminabile.



Son tre giorni che pagaio e se la canoa non fa una piega (e meno male, vorrebbe dire 'scuffiare' un'altra volta !!) e il rimorchio/boa/bike idem, a dar fastidio ora e' la pagaia artigianale !!

Era meglio perder una giornata in treno e correre a mandar una mail a Bic domandando una consegna espressa di ricambio !

Pensavo che col mio taglia & cuci si tingesse più d' avventura il tutto ; s'è 'invece tinto di rosso, non quello dei remi, piuttosto di rosso/sangue, il mio !

Vesciche, abrasioni e fiacche oramai non le conto più...

Niente da fare, continuare così e' un martirio e val bene la scarpinata che mi aspetta. Da qui, dalla spiaggia, dove mi son accampato, a lassù, alla strada, saranno un centinaio di metri.

Peccato siano in salita, a gradoni e nella giungla !! Un'altra faticaccia inenarrabilee per giunta mattutina. Se il buongiorno si vede da....

Due ore, per smontare campo e canoa, carico a spalle, per poi rimontare tutto sulla linea bianca che delimita la carreggiata tra pick-up che ti passano accanto, a cassone vuoto, come a dire..... "vuoi un passaggio" ? No-way, ce la devo fare da me !!



Seguono altri giorni di navigazione, altri pernotti in tenda. Mani e guai relativi che sembrano lontani, eccomi prossimo ad una guest-house accogliente a ridosso del fiume.

Un break, una doccia calda e un materasso, son quel che ci vuole mi dico. E mi fermo. Due chiacchiere tra i tavoli in un pasto serale e l'incontro con un cangurofrancese (belga residente a Brisbane) con "non tutti i lunedì".

E dal tovagliolo pasticciato (con un nuovo schizzo/progetto/thai) alla realizzazione il passo e' lungo una notte. L'indomani si parte di machete e seghetto per un altro "attacco d' arte".

Una giornata intera, dalla pianta al varo, un monte di gente che curiosando dava una mano e un consiglio (e a volte anche qualche cazzata !!) e braccia forti per buttar in acqua il tutto.

Credo che nessuno avrebbe puntato un solo euro sulla bontà del progetto, ma, che vi dico, ai detrattori oramai ci son abituato e non ci faccio più caso. A sentir quelli non sarei mai venuto qui !!

Tra una pagaia (coi remi rossi del monaco) e l'altra, mi allontano dalla riva e ...e niente, grazie ai "ritardi di cantiere", oramai il vento se n'è andato.



Volevo scriver di orzate, di andature di bolina, e tutte quelle cose che ci hanno propinato con la Coppa America; vi scrivo invece d' un albero che al rientro è piegato terribilmente verso sinistra.

Ma tutto davvero molto, molto, molto divertente.

Alla guest house ho vinto una "dinner free" !!

Che stia girando il vento ??

Dopo la giornata spesa a divertirmi con il catamarano, si torna seri e professionali e si riparte : la novità, due remi nuovi giallo-flash (oltre ad un cappello di paglia per proteggermi dalla calura terribile)

Gialli, da bimbo, quelli da canotto per intenderci, comperati al mega supermercato, modificati inserendo un bastone in legno ad irrigidire la struttura.

A salutarmi quelli della guest house e altri curiosi aggiunti. Un "bianco" (verosimilmente più rosso aragosta da ustione solare) su un bianco kayak ed un rimorchio assai strano del resto non e' che capiti spesso da 'ste parti !!



Si va, a tutta forza, con una pagaia che fa sì il suo dovere ma che potrebbe anche funzionare meglio, così come il sottoscritto che, probabilmente, sbaglia qualcosa ancora nel gesto atletico, nonostante i chilometri accumulati siano un bel tot ad oggi.

Spalle e bicipiti da buttare, come ogni sera, per tanti, troppi, giorni oramai. Ma tant'è, il detto recita : "hai voluto la bicicletta ?e mo' trascinatela !!"

Mekong, largo piatto e, perdonatemi, un poco noioso. Un poco troppo. Scenari pressochè simili per km & km e di tanto in tanto uno stupa o un tempio (chissà quanti ne ho "persi" lungo la via).



Fotografie scattate velocemente e video girati con il terrore di perder in un tuffo improvviso l'unica videocamera superstite.

Continue prove di fissaggio alla ricerca di nuove inquadrature, e dita incrociate sperando d'aver fatto un buon lavoro.

Serate accampato e nottate fresche, anche troppo. Una delle ultime con tanto di anticipo monsonico e un paio di ore terribili di vento e pioggia da...life-jacket.

Da domani si torna coi piedi per terra....di fisso. Si ricomincia a pedalare



Un ultimo sforzo, con la complicità del solito nugolo di ragazzini curiosi, per portare a riva tutto l'ambaradan del mio viaggio/fluviale arrivato al capolinea.

Rimane il cruccio di non aver potuto completare l'intero percorso, rimane la soddisfazione di aver passato (condite da sane imprecazioni, genuino mix di nervosismo e stanchezza) delle belle giornate a pelo d'acqua e delle belle nottate "selvatiko" per sul serio.

Un ultimo tramonto da cartolina e' il saluto che mi riserva il Fiume Giallo, o forse e' solo... culo ; o forse tutte le altre sere era così, ma la stanchezza prevalente faceva sì che mi perdessi lo spettacolo. Non so.

